SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

13ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GATTO,
indi del Vice Presidente MACAGGI
e del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CASSA DEPOSITI E PRESTITI E ISTITUTI DI PREVIDENZA

Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza . . . . . *Pag.* 656, 657, 665

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Votazione della lista dei membri effettivi e supplenti 657, 665, 668

DEBITO PUBBLICO

Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza 656, 657, 665

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 655

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 656

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

Variazioni nella composizione 655

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 664, 668
* CORRAO 668, 669
DI PRISCO 681
FABBRINI 680
GATTO Simone 666
MANCINI 675
NALDINI 661
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 668, 674
PARRI 672
RADI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 659
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia 677
ZUCCALÀ 661

ISTITUTO DI EMISSIONE E CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DI BANCA

Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza 656, 657, 665

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 luglio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione della Giunta consultiva per il Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Bloise, chiamato a far parte della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-nord, ha chiesto di essere sostituito per gli impegni derivanti dalla carica di Vice Presidente della Commissione per la pubblica istruzione. Conseguentemente ho chiamato il senatore Formica a far parte della Giunta stessa.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FERMARIELLO, DI PRISCO, BERMANI, ALBANI, VIGNOLO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BRAMBILLA, SAMARITANI, BONATTI e PIRASTU. — « Corresponsione di una indennità in acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (71);

FERRONI, PERRINO, CHIARIELLO, ORLANDI e PICARDO. — « Disposizioni aggiuntive sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti » (72);

VALSECCHI Pasquale. — « Norme transitorie per la regolamentazione dei rapporti previdenziali e assistenziali nel territorio di Campione d'Italia » (73);

DE LEONI, RICCI e TREU. — « Norme sull'istruzione professionale e sull'immissione in ruolo di personale avente particolari requisiti » (74);

MAZZOLI, TORELLI, VALSECCHI Pasquale, GIRAUDO, DALVIT, BRUGGER, DEL NERO, ZUGNO, SEGNANA, BERTHET e BERLANDA. — « Riparto dei proventi derivanti dall'addizionale sull'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica » (75);

FERMARIELLO, BRAMBILLA, BONATTI, VIGNOLO, ORLANDI, D'ANGELOSANTE, TOMASUCCI, PIRASTU e PETRONE. — « Modifica dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di pensioni di riversibilità a carico dello Stato » (76);

ABENANTE, D'ANGELOSANTE, CARUCCI, SEMA, DI VITTORIO BERTI Baldina, BERA e PALAZZESCHI. — « Modificazioni dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1964, n. 345, concernente le scuole allievi operai delle Forze armate » (77);

CORRIAS Efisio e DERIU. — « Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza e integrazione delle disposizioni riguardanti il " ruolo speciale transitorio " contenuto nella legge 5 agosto 1962 n. 1209 » (78);

TRABUCCHI. — « Integrazione delle norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, istitutiva presso gli Enti esercenti il credito fondiario di Sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (79);

TRABUCCHI. — « Modificazioni del testo unico, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e delle Province » (80).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BERGAMASCO ed altri. — « Istituzione del difensore civico » (32), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione; (1)

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

NENCIONI ed altri. — « Modifica dell'ordinamento universitario » (30), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

DE MARZI ed altri. — « Norme in materia di affitto di fondo rustico » (37), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) *e 2ª* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BERGAMASCO ed altri. — « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (33). (1)

Votazioni per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, di tre Commissari di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e di tre Commissari di vigilanza al debito pubblico

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca le votazioni per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, di tre Commissari di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e di tre Commissari di vigilanza al debito pubblico.

Ricordo che per ciascuna di tali votazioni ogni senatore può votare — a norma dell'articolo 8 del Regolamento — per due nomi.

Prima dell'inizio delle votazioni, estraggo a sorte i nomi di cinque senatori che procederanno allo spoglio delle schede di votazione.

Sono estratti i nomi dei senatori: Palazzeschi, Bonazzola Ruhl Valeria, Varaldo, Baldini, Perri.

Dichiaro aperte le votazioni.

(*Seguono le votazioni*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Accili, Adamoli, Albanese, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Angelini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Arnone, Attaguile,

Balbo, Baldini, Banfi, Bardi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertoli, Bertone, Bisori, Bloise, Bo, Boano, Bonaldi, Bonazzola Ruhl Valeria, Borsari, Brambilla, Brugger, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Carraro, Carucci, Cassiani, Castellaccio, Catellani, Cavalli, Celidonio, Chiaromonte, Cifarelli, Cipellini, Colella, Colleoni, Compagnoni, Coppola, Corrias Alfredo, Crollalanza, Cuzari,

Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, Darè, De Falco, Del Nero, Del Pace, De Matteis, De Zan, Dinaro, Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Dosi,

Fabbrini, Fabretti, Fada, Farneti Ariella, Ferrari Francesco, Ferroni, Filippa, Follieri, Forma, Formica, Fortunati, Franza, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Eugenio, Gianquinto, Grimaldi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi Onofrio, Jannuzzi Raffaele,

La Penna, La Rosa, Li Causi, Limoni, Li-

(1) I disegni di legge nn. 32 e 33 erano stati presentati nella seduta del 5 luglio 1968 dal senatore Veronesi al quale si sono successivamente aggiunti i senatori Arena, Balbo, Biaggi, Bonaldi, Bosso, Chiariello, D'Andrea, Finizzi, Germanò, Massobrio, Palumbo, Perri, Premoli, Robba e Bergamasco quale primo firmatario.

si, Livigni, Lo Giudice, Lombari, Lugnano, Lusoli,

Macaggi, Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Maier, Mammucari, Mancini, Manenti, Mannironi, Maris, Masciale, Massobrio, Mazzoli, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Morino,

Naldini, Nencioni, Noè,

Oliva, Orlandi,

Pala, Palazzeschi, Papa, Pauselli, Pegoraro, Pella, Pellicanò, Perna, Perrino, Petrone, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar,

Renda, Ricci, Romano, Rosa, Rossi,

Salari, Salati, Samaritani, Schiavone, Secchia, Segnana, Sema, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spigaroli, Stefanelli,

Tansini, Tanucci Nannini, Tedeschi, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venanzi, Venturi, Veronesi, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Cavezzali, Germanò, Lucchi e Ripamonti.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa le votazioni per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, di tre Commissari di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e di tre Commissari di vigilanza al debito pubblico.

Invito i senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(*I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede*).

Votazione della lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di 10 membri effettivi e 10 supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, la votazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista di candidati formata su designazione dei Gruppi parlamentari:

membri effettivi: Bergamasco, Carraro, D'Angelosante, Forma, Galante Garrone, Morlino, Nencioni, Sammartino, Schiavone e Zuccalà;

membri supplenti: Cuzari, Dal Falco, Franza, Guanti, Lugnano, Mancini, Mazzarolli, Morandi, Treu e Veronesi.

I senatori favorevoli a tale lista deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla bianca nell'urna nera e palla nera nell'urna bianca.

Indìco la votazione.

(*Segue la votazione*).

Le urne restano aperte.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al primo punto lo svolgimento d'interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze. Poichè alcune interrogazioni concernono gli stessi argomenti delle interpellanze, procederemo allo svolgimento congiunto.

Le due prime interrogazioni all'ordine del giorno del senatore Simone Gatto e del

senatore Naldini si riferiscono allo stesso argomento. Propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, *Segretario*:

GATTO Simone. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.* — In merito alla crisi determinatasi nell'Italnoleggio cinematografico (Ente a capitale interamente pubblico, destinato istituzionalmente ad assicurare alla produzione italiana sbocchi di mercato sottratti al preponderante potere del monopolio internazionale) in seguito alle clamorose e motivate dimissioni del presidente Mario Gallo.

In particolare l'interrogante chiede che gli onorevoli Ministri forniscano chiarimenti sui seguenti aspetti della vicenda:

1) i motivi per i quali l'Ente ha ricevuto sinora apporti di capitale pubblico assolutamente inadeguati al programma di attività già approvato dal consiglio di amministrazione e dall'Ente gestione cinema esponendo così l'INC a gravi rischi di inadempienza verso produttori ed autori e di paralisi, a tutto vantaggio del monopolio privato del noleggio e della stessa produzione;

2) quale posizione gli organi di Governo hanno ritenuto di assumere verso istituti di credito, sia di diritto pubblico che di interesse pubblico, di fronte alle difficoltà e restrizioni sistematicamente frapposte dagli stessi nel finanziamento di iniziative di produzione largamente garantite, quando abbiano contratto impegni con l'INC, cui fa risconto la consueta prodigalità verso la produzione monopolizzata dalla distribuzione privata e straniera;

3) con quali criteri si è ritenuto di inserire nei consigli di amministrazione, sia dell'INC che delle società sorelle, Istituto Luce e Cinecittà, raggruppate nell'Ente gestione cinema, funzionari della Rai-TV, azienda per sua natura concorrente nel settore dello spettacolo e manifestamente tendente al controllo interessato della produzione e della distribuzione cinematografica, sia sul piano economico che su quello ideologico. Qualcuna di tali nomine è avvenuta, in momento estremamente critico per l'Ente, senza che ne fossero preventivamente informati i presidenti dell'INC e dell'Ente gestore, fatto che riveste particolare rilevanza e che trae spiegazione dall'atteggiamento assunto dai componenti immessi nei confronti del programma già approvato e delle sue possibilità di realizzazione;

4) quali tipi di intervento urgente e riparatore intendono porre in essere per evitare che un programma destinato ad assicurare autonomia finanziaria e culturale alla migliore produzione italiana venga definitivamente compromesso e per ricondurre l'INC ai fini istituzionali, ricordati nella lettera di dimissioni del suo presidente.

A dimostrazione di quanto sopra indicato si ricorda che il programma comprende, fra le altre, opere dei registi Visconti, Strehler, Pietrangeli, Pasolini, Bellocchio, Maselli, Bertolucci, nomi che onorano il cinema italiano in campo internazionale. (I. o. - 11)

NALDINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave crisi che da tempo paralizza l'attività della « Italnoleggio » e delle altre società cinematografiche di Stato, crisi determinata:

a) dalla inadeguatezza dei finanziamenti pubblici alle società cinematografiche statali;

b) dalla presenza nel Consiglio di amministrazione dell'« Italnoleggio » di una maggioranza la cui azione è stata caratterizzata dalla evidente volontà di non fare assumere all'iniziativa dello Stato carattere concorrenziale con quelle private, particolarmente americane;

c) dall'attuale legislazione in materia che non garantisce la possibilità di un controllo e una gestione democratici delle aziende stesse e, quindi, la loro autonomia culturale.

L'interrogante chiede inoltre:

a) se risponde a verità che il Ministro delle partecipazioni statali abbia impartito direttive all'INC tali da bloccare l'attività della società e metterla in netta condizione di inferiorità rispetto alle società (italiane e straniere) di produzione e di noleggio operanti sul mercato italiano;

b) se risponde a verità il fatto che i diritti per la distribuzione e la vendita all'estero del film « La tenda rossa » acquisiti dall'INC siano stati ceduti, subito dopo le dimissioni del dottor Mario Gallo, al produttore Cristaldi, e, se ciò risponde a verità, in base a quali criteri e valutazioni è stata compiuta l'operazione;

c) se è vero che il film di Visconti « Il tramonto degli dei » sia stato accettato, respinto e poi, sempre dopo le dimissioni di Mario Gallo, ancora accettato con un esborso superiore a quello richiesto dal produttore del film, esborso dovuto al ritardo ingiustificato con cui il Consiglio di amministrazione ha deciso di rendere esecutiva una delibera presa già da tempo;

d) se è vero che il presidente dell'« Istituto Luce s.p.a. », Antonio Petrucci, si appresta ad appaltare ad una società privata il procacciamento dei films di documentazione delle Amministrazioni statali e degli enti pubblici la cui realizzazione spetta per legge al « Luce » e se in tale iniziativa non si configurerebbero estremi di reato penalmente perseguibili;

e) se è vero che il presidente di « Cinecittà s.p.a. », Ettore Margadonna, avrebbe convocato i rappresentanti delle maestranze della società stessa e detto loro che le proprie dimissioni porterebbero all'immediata nomina di un commissario tra i cui compiti potrebbe anche rientrare quello di porre in liquidazione la società in questione alienandola interamente a speculatori privati di aree fabbricabili. (I. o. - 46)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

R A D I , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di rispondere nel merito alle interrogazioni del senatore Gatto e del senatore Naldini, ritengo opportuno dichiarare che la crisi che con le dimissioni del presidente e di alcuni membri del consiglio di amministrazione ha investito l'Italnoleggio cinematografico, società inquadrata sull'ente autonomo di gestione per il cinema, non comporta da parte del mio Ministero una revisione del giudizio circa la validità dei fini che la società è impegnata a perseguire nel quadro delle attività degli enti cinematografici a partecipazione statale. La stessa recente legge sulla cinematografia richiama queste finalità riconoscendone l'efficacia per un più equilibrato assetto istituzionale, culturale e commerciale dell'industria nazionale del settore.

È comunque evidente che l'inserimento dell'Italnoleggio cinematografico nel campo della distribuzione e del noleggio per risultare incisivo e determinare quelle modificazioni più qualificatamente nazionali da molti indicate deve poter essere avviato con intelligenza operativa, con mezzi finanziari che ne garantiscano l'attuabilità e con oculata scelta di tempi.

Per rispondere alla prima osservazione degli onorevoli senatori interroganti si deve ricordare che il piano di riparto dei fondi messi a disposizione dallo Stato, elaborato dall'ente di gestione e approvato dal Ministero delle partecipazioni statali, distribuiva in quattro esercizi, dal 1966 al 1969, la cifra globale di un milardo e 800 milioni di lire, cifra superiore a quelle poste a disposizione delle altre società del gruppo. Si intendeva in tal modo fornire alla nascente società buona parte delle disponibilità del piano finanziario, riconoscendo con ciò la validità della funzione dell'Itanoleggio cinematografico e incoraggiando la stessa società ad intraprendere un'azione imprenditoriale ovviamente commisurata alle effettive risorse e al tempo stesso capace di dimostrare le possibilità di inserimento nel settore.

Il credito che tale iniziativa ha fatto sorgere in seno al mondo cinematografico e le attese che ne sono derivate hanno fatto ritenere alla società che fosse opportuno intraprendere un'azione di più vasto respiro sfociante nella compilazione di listini di film, alcuni dei quali prodotti anche maggioritariamente dalla società medesima, rappresentativi delle istanze culturali e delle esigenze del cinema italiano.

Per la stessa meccanica economica della società di noleggio, che lega gli introiti all'esaurimento di un lungo ciclo di sfruttamento delle pellicole che dura di solito, come il senatori Naldini ben sa, cinque anni e che esige per contro investimenti immediati e larghe anticipazioni è venuta affiorando una certa perplessità soprattutto sull'aderenza dei programmi futuri alle concrete disponibilità finanziarie esistenti. È in ordine a questa situazione che da parte del Ministero sono venute indicazioni ed esortazioni a più puntuali riflessioni, mentre non è venuta, nè poteva aver luogo, data l'ampia e necessaria autonomia e responsabilità di cui godono le società, alcuna pressione per una revisione in senso restrittivo delle finalità sociali. Inoltre non vi è stato mai alcun attentato all'autonomia culturale della società che è stata ed è assoluta, come del resto risulta dall'arco delle iniziative già realizzate che comprendono opere dei registi Visconti, Pasolini, Bellocchio, Maselli, Bertolucci, Olmi, nomi che onorano il cinema italiano nel campo internazionale, come ha rilevato lo stesso interrogante senatore Gatto.

A quanto risulta dai documenti ufficiali del consiglio di amministrazione dell'ente, un'esortazione analoga a quella menzionata è insorta anche all'interno degli organi sociali soprattutto allorchè si è trattato di assumere impegni di notevole mole, non certo perchè criticati in linea di principio o sotto il profilo culturale delle iniziative, ma perchè non sufficientemente corredati da adeguate garanzie finanziarie.

Su questo giudizio si sono innestate le motivazioni delle dimissioni del presidente, occasionali alcune, altre generali e riguardanti l'impegno dello Stato a sostenere l'iniziativa della società e delle altre aziende cinematografiche pubbliche.

A questo proposito, mentre si auspica che l'intesa tra i vari gruppi e settori interessati allo sviluppo della cinematografia di Stato possa ricostituirsi nel comune riconoscimento dell'utilità di una concorde unità di intenti, ribadisco l'impegno del mio Ministero a proporre nelle sedi opportune provvedimenti atti a rimuovere le cause della crisi contingente e a promuovere il riconoscimento di una dimensione finanziariamente e sostanzialmente più adeguata all'ente, alle società inquadrate e alla loro rispettiva finalità. Si è certi di trovare in quest'ordine di idee il consenso del Parlamento, dei Gruppi politici e dell'intero mondo della cultura del nostro Paese.

In merito alla caratterizzazione dei consigli di amministrazione delle società, debbo poi dire che non si riscontrano particolari motivi di contestazione o di contrasto per l'appartenenza di taluni dei membri ad organismi aziendali diversi, tra cui la Rai-TV. La partecipazione personale di alcuni funzionari della Rai, infatti, non può assolutamente considerarsi causa di un conflitto istituzionale di interessi tra essi medesimi e la società.

Per quanto riguarda le questioni particolari sollevate nell'interrogazione del senatore Naldini, faccio presente quanto segue

1) Gli accordi tra l'Italnoleggio cinematografico e la Vides cinematografica di Franco Cristaldi hanno per oggetto non solo il film « La tenda rossa », ma anche altri film (« Alibi », « Non ancora », un film del regista Risi e un altro del regista Monicelli). Il complesso di tali rapporti, nella formulazione in un primo tempo proposta, avrebbe comportato per l'Italnoleggio cinematografico rilevanti impegni finanziari; pertanto, in sede di definizione delle trattative, è sembrato opportuno, pur senza rinunciare ai film in preparazione, contenere l'esposizione della società prevedendo una quota di partecipazione del 60 per cento per lo sfruttamento all'estero del film « La tenda rossa » e ottenendo dalla Vides cinematografica la distribuzione del film in Italia senza esborso di somme.

Un'obiettiva valutazione commerciale fa aggirare sui 400 milioni il minimo garantito che l'Italnoleggio cinematografico avrebbe dovuto versare alla casa produttrice per acquisire il film nel suo listino per la distribuzione in Italia. Aggiungo che l'Italnoleggio cinematografico ha mantenuto immutate le proprie quote di proprietà per l'Italia e per l'estero relative agli altri quattro film che verranno prodotti con la Vides cinematografica.

2) Gli accordi per la distribuzione mondiale del film « La caduta degli dei » del regista Visconti sono stati definiti dopo le dimissioni del dottor Gallo e l'Italnoleggio cinematografico ha potuto affrontare il conseguente impegno finanziario anche per la diversa impostazione data ai rapporti con la Vides cinematografica. È destituita di fondamento l'osservazione che il contratto stipulato con la società produttrice comporti per l'Italnoleggio cinematografico un maggior esborso di denaro; si può anzi affermare che l'accordo definitivo è più vantaggioso. Dopo le dimissioni del dottor Gallo, infatti, la ditta produttrice è addivenuta ad una combinazione coproduttiva con la Germania, il che assicura una maggiore forza finanziaria all'iniziativa, mentre l'Italnoleggio cinematografico da parte sua ha limitato il proprio impegno ad un minimo garantito, predeterminato ed indipendente — perchè la discussione era proprio su alcune voci non esattamente definibili del costo — ed indipendente, ripeto, dal costo di incerta valutazione; e non si è impegnato, come sembrava volesse fare in precedenza, a sostenere l'intero costo del film stesso.

3) Circa l'asserzione che l'Istituto Luce si appresterebbe ad appaltare ad una società privata la produzione di film di documentazione delle Amministrazioni statali e degli enti pubblici, la cui realizzazione spetta per legge all'Istituto Luce stesso, dichiaro che la notizia è destituita di fondamento, e che qualsiasi proposta formulata in tal senso verrebbe decisamente respinta dal mio Ministero.

4) È anche infondato l'asserto che esista il proposito di porre in liquidazione la società Cinecittà, vendendo a speculatori privati le aree fabbricabili della stessa.

A conclusione di questa mia risposta, che mi auguro possa essere giudicata esauriente dagli onorevoli senatori interroganti Naldini e Gatto, confermo che il mio Ministero, nella convinzione che spetta soprattutto allo Stato assicurare la piena espressione dei nuovi valori culturali ed artistici del cinema italiano, di permettere nuove esperienze, di favorire il debutto delle nuove leve di registi e di attori, non mancherà, come ho già chiaramente dichiarato, di proporre i provvedimenti atti a rimuovere le cause finanziarie della crisi, in modo che le finalità indicate possano essere più largamente e più efficacemente perseguite.

P R E S I D E N T E . Il senatore Naldini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N A L D I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, è noto che l'attuale situazione del cinema italiano è caratterizzata dalla massiccia presenza dal dominio del capitale monopolistico sul mercato da parte delle case di noleggio statunitensi.

Alcuni dati sono sufficienti ad illustrare la drammatica crisi in cui versa l'industria cinematografica nazionale. Ventiquattro miliardi, su 40 investiti nella produzione di film nel 1967, provenivano da Hollywood. Le case di noleggio americane che operano sul mercato italiano hanno incassato, nella stagione 1967-68, il 50 per cento delle somme totalizzate nelle 16 città capo-zona. Sempre nella stagione 1967-68 il film italiano ha raggiunto appena il 27 per cento degli incassi globali. Le case americane prelevano più della metà degli incassi sul nostro mercato, e sfruttano sui mercati mondiali i nostri film; nostri, signor Sottosegretario, solo perchè ideati e diretti da autori italiani, poichè i capitali sono interamente americani.

I produttori italiani lavorano solo su ordinazione; sono compensati a prezzo fisso per il loro lavoro e non partecipano agli utili dei film realizzati.

Si è mai considerato, signor rappresentante del Governo, il grave danno che deriva alla nostra economia da questo rap-

porto di tipo coloniale che il cinema italiano ha stabilito col cinema americano?

Ma il problema non è soltanto economico. Assieme all'autonomia economica il cinema italiano ha perduto l'autonomia creativa. I nostri autori sono costretti a subire imposizioni sui soggetti, imposizioni sulle sceneggiature, imposizioni sulla scelta degli attori. Le loro opere cessano così di essere libere creazioni artistiche o prodotti culturali per diventare merci fabbricate secondo i *clichés* stabiliti dalla grandè industria holliwoodiana.

Le società statali operanti nel settore del cinema avrebbero dovuto contrastare il monopolio americano, avrebbero dovuto offrire agli autori cinematografici una valida alternativa, ma questo non è stato, signor Sottosegretario. L'Istituto Luce e Cinecittà sono stati lasciati nelle stesse condizioni in cui hanno vegetato negli ultimi venti anni, carichi di debiti e inefficienti; la nuova società di produzione e di noleggio, l'Italnoleggio cinematografico, è stata bloccata non appena ha manifestato l'intenzione di voler porsi in qualche concorrenza con le società americane e con le società private italiane che lavorano per conto degli americani.

Alle resistenze che si manifestavano all'interno del consiglio d'amministrazione della società — consiglio composto in maggioranza da persone che non hanno molti legami con la vita del cinema, o da funzionari del Ministero delle partecipazioni statali, tra cui il capo ufficio stampa e il segretario particolare del Ministro, e da funzionari della Rai-TV — si univa il boicottaggio delle banche.

All'epoca in cui il dottor Mario Gallo ha dato le dimissioni, la società non aveva ancora impegnato l'intero capitale sociale di 900 milioni: aveva 8 film in circolazione ed un listino di film per il 1968-69 di 18 titoli.

Malgrado ciò, le banche che non esitano a finanziare produttori carichi di miliardi di debiti — i cui nomi sono a tutti noti per cui non è il caso che io li citi — rifiutarono il credito all'Italnoleggio, cioè ad una società dello Stato senza debiti e, come se l'*embargo* delle banche non bastasse, ecco l'intervento dello stesso Ministero delle partecipazioni statali — che ella, signor Sottosegretario, stamattina non ha smentito — il quale, tramite l'ente gestione cinema, ha inviato all'Italnoleggio direttive precise sull'erogazione dei minimi garantiti: secondo tali direttive l'Italnoleggio cinematografico non avrebbe potuto offrire agli autori ed ai produttori minimi garantiti mondiali, non avrebbe cioè potuto offrire quello che normalmente danno, da sempre, le case americane e le case private italiane.

Non ci risulta che queste direttive, anche dopo le dimissioni dei socialisti, siano state cambiate, come non ci risulta che le banche abbiano mutato atteggiamento nei confronti dell'Italnoleggio, anche se io prendo atto di una dichiarazione che ella, signor Sottosegretario, ha fatto stamattina in relazione alla volontà del Ministero di garantire per il futuro all'ente possibilità sufficienti per far fronte ai propri compiti.

Per quel che riguarda le informazioni che noi abbiamo fino ad ora, ci risulta che anche recentemente la Banca nazionale del lavoro ha negato di scontare il minimo garantito che l'Italnoleggio ha assegnato al film di Visconti « Il tramonto degli dei »; il blocco dell'Italnoleggio cinema non è stato tolto benchè questa società sia ormai amministrata solo dai democristiani, perchè il programma attualmente in fase di realizzazione — programma che risale al periodo della presidenza del dottor Gallo — non è evidentemente gradito alla maggioranza o, per lo meno, alla Democrazia cristiana, non è gradito — permettetemi di dire — agli americani e ai produttori italiani legati agli americani.

Lo stesso episodio del film « La tenda rossa » denunciato nella nostra interrogazione prova, a mio avviso, nonostante le assicurazioni del Sottosegretario, come venga negata all'Italnoleggio la possibilità di fare concorrenza agli americani.

« La tenda rossa », che è la prima coproduzione italo-sovietica, veniva realizzata, per la parte italiana, dalla FIDES e dalla Italnoleggio con capitali interamente italiani. Il costo complessivo del film ammon-

ta a 5-6 miliardi; con 750 milioni di lire l'Italnoleggio si era assicurata la distribuzione italiana del film e la vendita sui mercati mondiali. Si trattava, quindi, probabilmente, di un grosso affare che per la prima volta sfuggiva agli americani.

Come è noto, infatti, il secondo film di coproduzione italo-sovietica, « Waterloo », realizzato da Dino De Laurentis, è, nella sostanza, film di coproduzione sovietico-americana: italiani saranno soltanto i contributi che il film incasserà sul mercato italiano.

Ma l'affare dell'Italnoleggio non va in porto. Appena Mario Gallo si dimette, ecco Cristaldi che chiede ed ottiene dagli attuali dirigenti dell'Italnoleggio di poter rilevare i diritti di vendita all'estero.

Cristaldi, signor Sottosegretario, è un produttore intelligente, è un abile produttore, ma non è un distributore di film. Se ha rilevato i diritti per la distribuzione e la vendita del film nel mondo, lo ha fatto probabilmente — almeno questo si dice negli ambienti del cinema italiano — per conto di una casa americana. L'Italnoleggio ha così rinunciato ad un sicuro guadagno, sicuramente per fare l'ennesimo piacere, l'ennesimo regalo agli americani.

Di fronte a questi fatti significativi si delinea e si precisa interamente la responsabilità che la politica di centro-sinistra ha avuto e continua ad avere nei confronti della gravissima involuzione economica e culturale del cinema italiano. Con o senza i socialisti al Governo, la Democrazia cristiana continua l'opera di distruzione del cinema italiano; un cinema che ha sempre espresso i fermenti innovatori della società italiana, un cinema che non si è mai assoggettato interamente all'ideologia dominante e che oggi, dopo la sua consegna al capitale americano, è immerso in un mare di dollari e di conformismo.

Anche gli altri episodi che noi abbiamo denunciato confortano purtroppo la nostra tesi. Il film di Visconti viene approvato prima sulla base di un minimo garantito di 550 milioni — queste sono le informazioni che abbiamo — e poi viene garantito su un minimo di 650 milioni. Infine il film viene bocciato; le ragioni portate a giustificazione di questa ultima decisione sono tanto poco valide che dopo pochi giorni, quando Gallo non è più Presidente, gli stessi consiglieri che hanno bocciato il film sono costretti ad approvarlo definitivamente.

Nei rapporti tra l'Italnoleggio e la casa di produzione, la Praesidens, non muta nulla sostanzialmente dal punto di vista contrattuale; muta solo il costo del film. L'Italnoleggio, infatti, deve pagare il maggior costo derivante dal ritardo con cui ha applicato il contratto.

Signor rappresentante del Governo, io la prego di fare esaminare bene tutte le clausole contrattuali. Lei probabilmente scoprirà che alla Praesidens vengono riconosciuti utili che in precedenza non erano previsti. Lo stesso Luchino Visconti, in una recente intervista all'« Espresso », ha dichiarato che « la sola politica davvero utile che un ente di produzione di Stato come l'Italnoleggio può condurre è quella che il suo ex presidente aveva in mente: mettere in produzione film di qualità in grado di operare una reale concorrenza al capitale cinematografico americano ». Come abbiamo visto ora, è la Banca nazionale del lavoro, presieduta da un socialista, che tenta di fermare il film.

Ed ancora, signor Sottosegretario, la legge sul cinema affida la realizzazione di tutti i documentari programmati dalle Amministrazioni statali e dagli enti pubblici all'ente Luce. I privati, che con i Ministeri e gli enti pubblici hanno fatto sempre buoni affari, si sono sempre opposti all'applicazione di quest'articolo della legge. Ora il Presidente democristiano dell'Istituto Luce sembra — lei questa mattina lo ha smentito e ne prendo atto — che abbia proposto al Consiglio di amministrazione di affidare ad una società privata l'appalto dei documentari dello Stato e degli enti pubblici e di assegnare al Luce solo la funzione tecnica della realizzazione. Sappiamo che la proposta non è stata discussa dal Consiglio di amministrazione del Luce in seguito alle dimissioni dei socialisti. Comunque, ripeto, noi prendiamo atto della dichiarazione che il Sottosegretario

ha fatto e contiamo che le sue assicurazioni rimangano valide anche di fronte a nuovi tentativi di questo genere, tentativi che sarebbero veramente gravi e andrebbero senz'altro contro la stessa legge del cinema.

C'è poi un altro problema che ho sollevato con l'interrogazione: ella sa che non tutti i socialisti si sono dimessi, convinti di compiere un loro dovere e per non prestarsi più come strumenti passivi della politica democristiana nel cinema. Così il socialdemocratico Ettore Marcadonna ha riunito la Commissione di Cinecittà — e i giornali lo hanno pubblicato — e ha sostenuto che se lui si dimette come vuole il suo partito allora verrà nominato un commissario e l'area di Cinecittà sarà ceduta a speculatori. I lavoratori legittimamente si allarmano e inviano telegrammi a tutti i partiti e al Governo; non è assolutamente vero che Marcadonna garantisce l'integrità dei beni di Cinecittà, ma è vero che tra le intenzioni della Democrazia cristiana c'è quella di ridurre Cinecittà ad un baraccone inutile. La Democrazia cristiana non si fida del cinema ed elargisce tutte le sue cure e le sue premure alla televisione, quella televisione che controlla saldamente anche con l'aiuto degli attuali dirigenti socialisti. La Rai-TV sta lavorando, si dice, ad un progetto che dovrebbe costare decine di milardi, progetto che prevede la costruzione di un centro di produzione nuovo con teatri di posa e che è noto con il nome di Telecittà; ma perchè la televisione non utilizza, signor Sottosegretario, i teatri di posa di Cinecittà che con poca spesa potrebbero essere attrezzati anche per le riprese televisive? Perchè sperperare milardi per la costruzione di teatri di posa quando in Italia c'è un'offerta di teatri superiore alla domanda? È facile rispondere; questo avviene perchè la televisione tende ad allargare la sue egemonia sul cinema e il cinema italiano, stretto tra il cinema americano e la TV italiana, soffocherà nell'abbraccio mortale.

Signor Sottosegretario, fatte queste constatazioni, io non credo di potermi dichiarare soddisfatto della risposta che ella ci ha dato, anche se prendo atto di alcune assicurazioni, come già le ho detto. I lavoratori del cinema sono in agitazione, gli autori stanno meditando sulla loro funzione e sul ruolo di semplici esecutori che ad essi viene assegnato; i lavoratori paventano la gravità della crisi che minaccia di investire il settore; e che cosa fa il Governo? Che cosa fanno i partiti che apertamente o attraverso la benevola attesa e l'astensione sostengono questo Governo? Non ci risulta che siano allo studio provvedimenti adeguati nè che siano state prese in minima considerazione le richieste degli autori e dei lavoratori; eppure il problema deve essere risolto subito senza altre dannose perdite di tempo se si vuole salvare il salvabile. La funzione del cinema e della televisione, i due più potenti mezzi di comunicazione di massa, è importantissima in una società caratterizzata dal predominio delle grandi imprese. Il cinema e la televisione possono esercitare una pressione costante e occulta sulle masse, possono rafforzare il dominio del capitalismo nel settore delle informazioni e della formazione e della cultura, possono essere il veicolo per l'ideologia dominante, oppure possono diventare il terreno libero di scontri e di incontri di idee, di tendenze culturali e artistiche che rispecchiano il rapporto dialettico delle forze culturali e politiche che operano nella società civile. Queste sono le due strade che stanno di fronte al Governo; la risposto che il rappresentante del Governo ha dato alla mia interrogazione è tutt'altro che tranquillizante a questo proposito, così come non tranquillizanti sono le voci, che circolano sempre nell'ambiente del cinema, secondo le quali il Governo sarebbe intenzionato a congelare la situazione dell'Italnoleggio e dell'Istituto Luce con la nomina di due Commissari che farebbero fare un ulteriore passo indietro sulla strada della democratizzazione di questi due istituti.

Per queste ragioni, signor Presidente, signor Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo.

P R E S I D E N T E . Senatore Naldini, non l'ho interrotta durante lo svolgimento del suo intervento, ma ora che ha termi-

nato debbo fare presente che non vorrei che la norma del Regolamento per cui le risposte alle interrogazioni sono semplicemente dichiarazioni di soddisfazione o meno non fosse più rispettata da questo momento in poi.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione della lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albani, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Andò, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Arnone, Attaguile,

Balbo, Baldini, Bardi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Belotti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertoli, Bertone, Bettiol, Bisori, Bloise, Boano, Bonaldi, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valeria, Borsari, Brambilla, Brugger, Bufalini, Burtulo,

Cagnasso, Calamandrei, Caroli, Carraro, Carucci, Cassiani, Castellani, Cavalli, Celidonio, Chiaromonte, Cipellini, Codignola, Colella, Colleoni, Compagnoni, Coppola, Corrao, Corrias Alfredo, Crollalanza, Cuzari,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Vito, De Zan, Dinaro, Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Dosi,

Fabbrini, Fabretti, Fada, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferrari Francesco, Filippa, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fortunati, Franza, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Gianquinto, Giraudo, Guanti,

Iannelli, Indelli,

Jannuzzi Onofrio,

La Penna, La Rosa, Li Causi, Limoni, Livigni, Lo Giudice, Lombari, Lugnano, Lusoli,

Macaggi, Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maier, Mammucari, Mancini, Manenti, Mannironi, Maris, Masciale, Mazzarolli, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Morino,

Naldini, Nencioni, Noé,

Oliva, Orlandi,

Pala, Palazzeschi, Papa, Parri, Pauselli, Pella, Pellicanò, Perna, Perrino, Petrone, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Pozzar,

Renda, Ricci, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Scardaccione, Schiavone, Scoccimarro, Segnana, Segreto, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spigaroli, Stefanelli,

Tanucci Nannini, Terracini, Tesauro, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valori, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venanzi, Venturi, Veronesi, Verrastro, Verzotto, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Cavezzali, Germanò, Lucchi e Ripamonti.

Risultati di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:

Senatori votanti	197

Hanno ottenuto voti i senatori:

Limoni	103
Smurra	102
Maccarrone Antonino . . .	71
Voti dispersi	2
Schede bianche	21

Proclamo eletti i senatori Limoni, Smurra e Antonino Maccarrone.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre Com-

missari di vigilanza sull'istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca:

Senatori votanti 197

Hanno ottenuto voti i senatori:

Lo Giudice 103
Bertoli 72
Vignola 23
Voti dispersi 7
Schede bianche 19

Proclamo eletti i senatori Lo Giudice, Bertoli e Vignola.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre Commissari di vigilanza al debito pubblico·

Senatori votanti 197

Hanno ottenuto voti i senatori:

Belotti 99
Formica 93
Livigni 72
Voti dispersi 2
Schede bianche 17

Proclamo eletti i senatori Belotti, Formica e Livigni.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni e interpellanze

P R E S I D E N T E . Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Il senatore Simone Gatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

G A T T O S I M O N E . Il senatore Naldini, con la sua replica ampia e dettagliata, mi mette in condizione di poter risparmiare molte delle cose che avrei da obiettare alla risposta del Sottosegretario, onorevole Radi.

Mi limiterò a sottolineare il fatto che l'attenzione dei parlamentari, e soprattutto del mondo della cultura e finanziario che gravita intorno al cinema, è stata richiamata prima dalle dimissioni del dottor Gallo, poi da quelle dell'avvocato Moscon, presidente dell'ente gestore, e di due consiglieri delle rispettive società, di nomina politica. Cosa questa che, permettetemi la frase, con questi chiari di luna non avviene con molta frequenza.

I due, anzi i quattro, hanno se non altro dimostrato che i fatti di fronte ai quali si erano trovati non erano di quelli che facilmente si adattano, oltre che alle loro coscienze, a posizioni di quel sottobosco che è il sottogoverno, che comprende malauguratamente anche queste imprese a carattere pubblico, destinate a fronteggiare, nei nostri auspici e in modo competitivo, l'iniziativa privata che nel settore specifico riesce a condizionare anche gli stessi indirizzi culturali in quanto influisce sulle scelte in materia artistica.

L'onorevole Sottosegretario — e gliene devo dare atto — ha riconosciuto che proprio quelle scelte culturali dell'ente noleggio davano la maggiore garanzia, non del massimo realizzo possibile che è tipico del profitto privato, ma del rispetto della funzione che si può attribuire ad un'iniziativa pubblica in materia di noleggio cinematografico: quella di garantire al massimo autori, registi ed anche attori della non ingerenza nelle loro scelte, nelle loro intenzioni; del rispetto massimo di quella che è stata in partenza l'opera d'arte cinematografica prima ancora di essere realizzata sul *set*.

L'onorevole Sottosegretario ha enumerato, definendoli, come io stesso li avevo definiti nella mia interrogazione, registi che hanno onorato la produzione italiana in campo internazionale, i nomi che io avevo fatto, tra i quali quello del compianto Antonio Pietrangeli, uomo di rara modestia e di livello molto superiore a quello che gli veniva attribuito dalla critica, così facile a definire artigianale un'opera d'arte capace di per sè di conquistare larghe simpatie tra gli spettatori. Vi ha aggiunto anche il nome del regista Olmi che io avevo omesso e che non era affatto da scartare.

Dall'intervento dell'onorevole Radi si rileva anche, se mi permette, l'imbarazzo nel giustificare le perplessità manifestate in seno ai consigli d'amministrazione di fronte all'impegno che un programma di questo genere comporta di per sè, che è impegno di

carattere finanziario se vogliamo rendere competitiva l'iniziativa pubblica nei confronti dell'iniziativa privata. I 900 milioni sono niente rispetto ad un impegno di questo genere, tanto più che, come l'onorevole Sottosegretario ha affermato (e naturalmente si concorda nella sua affermazione), la realizzazione delle anticipazioni comporta un periodo di almeno cinque anni. Però vi sono scelte ben fatte dal punto di vista finanziario che permettono il recupero delle somme anticipate anche nel giro di un anno. E alcune delle proposte che hanno incontrato maggiori difficoltà potevano dare anche questa garanzia.

Io vorrei ricordare all'onorevole Sottosegretario, che probabilmente non ne è stato informato proprio perchè questo non era citato nel contesto delle due interrogazioni, che l'Italnoleggio aveva avuto la possibilità di assicurarsi la distribuzione in Italia di film come « Bella di giorno », come « Blow-up », come « Escalation », i quali hanno realizzato nel giro di un anno molto di più di quello che era stato chiesto come corrispettivo per l'esclusiva della distribuzione in Italia. Ciò sempre per l'opposizione degli stessi componenti dei consigli di amministrazione; naturalmente dei componenti funzionari ministeriali, i quali molto bene fanno a vigilare sulla destinazione del denaro pubblico, ma devono anche raggiungere quello affiatamento che lei stesso auspicava con gli elementi tecnici che conoscono la situazione del mercato cinematografico e che sono in grado di apprezzare in anticipo le possibilità artistiche e le possibilità di favore del pubblico di un'opera ancora allo stato di copione, e ai quali in definitiva va attribuito il giudizio finale.

I guadagni che avrebbe realizzato l'Italnoleggio se si fosse assicurata la distribuzione in Italia di film come quelli che ho citato avrebbero permesso a questa società, senza bisogno di premere sul credito bancario, un avvio a quella propulsione del noleggio pubblico che è nei fini istituzionali delle società di cui ci stiamo occupando. Ed è vero — devo replicare all'affermazione del Sottosegretario — che « Il tramonto degli dei » avrebbe comportato inizialmente un impegno da parte dell'Italnoleggio di 550 milioni. La battuta d'arresto fu causata soltanto dalla richiesta di 50 milioni in più. L'Italnoleggio se l'è assicurato, dopo le dimissioni del presidente Gallo, con una cifra ancora superiore, cioè 650 milioni: la differenza non è una penale, ma risulta dal fatto che un buon numero di attori di altissimo livello internazionale sono dovuti rimanere inoperosi per circa un mese. Queste esitazioni, che la distribuzione privata non ha mai poichè conclude i suoi affari talora nel giro di dieci minuti, causano ovviamente, se si vuole mantenere fede agli impegni, come la Italnoleggio era tenuta a fare, una maggiorazione di spesa per i costi che aumentano e per le garanzie che debbono di necessità essere maggiori.

C'è da aggiungere che la composizione dei consigli di amministrazione non può rendere tranquillo neanche lo stesso Ministero delle partecipazioni statali. Le disfunzioni sono state riscontrate (e c'è chi ha dato esempio di disinteresse dimettendosi) proprio nella scelta del tipo di funzionari che gli organi dello Stato hanno ritenuto di dover destinare alla composizione dei consigli di amministrazione. Il credito bancario si è allineato un po' con le riserve di questi rappresentanti ministeriali. Non vorrei attribuire al presidente della Banca nazionale del lavoro, che so aver mantenuto un atteggiamento giustamente neutrale quando si è discusso il credito, come quello richiesto per il film « Il tramonto degli dei », uno scarso impegno. Ma certo anche in quell'organismo bancario, che peraltro è di diritto pubblico, la rappresentanza ministeriale ha agito da freno, vorrei dire senza discriminazioni, ma attenendosi soltanto ad una politica di lesina che non ha ragion d'essere quando si tratta di dare maggior fiducia ad una determinata produzione artistica.

È naturale che io debba dichiararmi insoddisfatto della risposta datami dal Sottosegretario; però voglio almeno dargli atto della genuinità dei propositi che egli oggi ci ha comunicato, propositi che debbono trovare una realizzazione in un diverso indirizzo

di fronte ad organismi che, se vogliono assolvere la funzione che abbiamo assegnato loro, debbono avere più mezzi e debbono avere anche nei loro consigli di amministrazione una rappresentanza più idonea degli organi del pubblico potere.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto della lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa:

Senatori votanti	198
Maggioranza	100
Senatori favorevoli . . .	194
Senatori contrari . . .	4

Il Senato approva.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni e interpellanze

C O R R A O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R R A O . Signor Presidente, poichè è presente in Aula l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, chiedo se il Governo può dare risposta all'interrogazione n. 29 da me presentata relativa al fermo del peschereccio « Aretusa » della marineria mazarese.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il Governo è pronto a rispondere alla interrogazione del senatore Corrao?

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo intende rispondere subito.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'interrogazione del senatore Corrao al Ministro degli affari esteri.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

CORRAO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intende compiere con urgenza per far revocare dal Governo tunisino il fermo posto al peschereccio « Aretusa » della marineria mazarese.

Il nuovo fermo, che si aggiunge a tanti altri soprusi e violenze ai danni degli armatori siciliani, ripropone la necessità della revisione dei recenti accordi italo-tunisini sulla regolamentazione del diritto di pesca e di tutti i rapporti e relazioni, di qualsiasi natura, con il Governo tunisino.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* A proposito dell'interrogazione del senatore Corrao, relativa al fermo del peschereccio « Aretusa » da parte del Governo tunisino, posso rispondere che non risulta che il peschereccio « Aretusa » sia stato fermato dai tunisini. Anche secondo la versione tunisina, si sarebbe trattato di un semplice avvicinamento per controllo.

Dalla relazione redatta dal comando della nave della Marina militare « Andromeda » — inviata allo scrivente dal Ministero della difesa - Marina — risulta più precisamente che l'« Aretusa » è stata avvicinata da una vedetta tunisina il 25 giugno scorso, mentre navigava — a detta del suo stesso comandante — al limite delle acque territoriali tunisine.

Secondo i consigli della predetta nave della Marina militare — con la quale si è messa subito in contatto via radio — l'« Aretusa » non ha eseguito l'ordine di far rotta verso un porto tunisino, impartitole dalla vedetta, e si è diretta invece verso altri quattro pescherecci italiani che si trovavano nella zona. Allo scopo di far invertire la rotta dell'« Aretusa » l'unità tunisina ha tentato più volte di affiancarla, non riuscendovi però a causa delle condizioni del mare. I pescherecci italiani, sempre su invito della nave

« Andromeda », si disponevano allora in cerchio intorno all'« Aretusa ».

Questo fatto, unito all'approssimarsi della nave « Andromeda », che dalla distanza di 120 miglia si è diretta, sin dall'inizio dell'incidente, a tutta forza sul battello italiano, ha fatto desistere la vedetta tunisina dal suo inseguimento.

Il motopeschereccio « Aretusa » nella stessa giornata ha fatto rotta verso Mazara del Vallo.

L'episodio non ha avuto perciò conseguenze, certamente anche per la pronta ed efficace assistenza dell'unità italiana, assistenza che non verrà a mancare in ogni analoga occasione.

PRESIDENTE. Il senatore Corrao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* CORRAO. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario per quanto riguarda il fatto che il motopeschereccio non è stato fermato. Ma il punto è che il fermo è stato tentato da parte della marineria tunisina. Ci troviamo cioè dinanzi ad un altro atto che legalmente non saprei come definire se non come un grave tentativo di rapina ai danni della marineria mazarese, secondo una prassi che continua e che non può ulteriormente essere tollerata.

Prendo atto del fatto che il Ministero della difesa abbia svolto un pronto intervento. Ma non vi è dubbio che le cose non possono continuare in questo modo. La nostra marineria non può essere esposta continuamente a tutti i tentativi di rappresaglia da parte di quella tunisina, anche quando le nostre navi non si trovano nei limiti delle acque territoriali tunisine; come il Sottosegretario ha detto, l'« Aretusa » si trovava non nelle acque territoriali, ma al limite di esse.

Ora, queste continue intimidazioni, queste continue minacce debbono trovare evidentemente un regolamento. Si era pensato che gli accordi italo-tunisini per la regolamentazione della pesca, recentemente stipulati e poi ratificati dalle Camere, servissero finalmente a dissipare l'atmosfera pesante del passato e che ha procurato anche dei morti nella nostra marineria.

Purtroppo, siamo al punto di prima. A mio avviso, non si può non chiedere una revisione degli accordi. È su questo che il Governo non ha risposto, per cui non posso dichiararmi soddisfatto. In altre parole, noi non possiamo affidarci soltanto allo S.O.S. che viene di tanto in tanto lanciato dai nostri motopescherecci in pericolo perchè intervenga una nave militare italiana a cercare di rimediare le cose. Non è possibile continuare un'attività economica in queste condizioni, tanto più quando vi è un preciso trattato internazionale che dovrebbe garantire i nostri natanti.

Ecco il punto per il quale il Governo non ha risposto. Come intendiamo garantirli? Vogliamo continuare a permettere alla Marina militare tunisina di effettuare tutte le incursioni che ritiene di fare e noi rimanere in posizioni di difesa, oppure vogliamo cercare di andare alla radice degli inconvenienti e risolverli una volta per tutte?

Il trattato non li ha risolti! Vediamo di denunciare il trattato e di ottenere garanzie più sicure per quanto riguarda i nostri natanti.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, una del senatore Salati e di altri senatori, l'altra del senatore Masciale e di altri senatori e due interpellanze, la prima del senatore Zuccalà e di altri senatori, la seconda del senatore Parri e di altri senatori, concernenti il prestito di 10 milioni di dollari alla Grecia.

Si dia lettura delle due interpellanze.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, *Segretario*:

ZUCCALA', DARÈ, FORMICA, MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se risponde a verità la notizia secondo cui l'Italia avrebbe concesso alla Grecia un prestito di 10 milioni di dollari « per lo sviluppo dell'economia greca »;

2) come si concilia — se la notizia è vera — un tale intervento a sostegno di un Governo antidemocratico e militare con la politica più volte riaffermata dal Governo in Parlamento e nel Paese di un atteggiamento critico e comunque alieno da ogni forma di collaborazione con quei Governi che opprimono i loro popoli negando ogni elementare libertà civile e conculcando la dignità umana dei loro cittadini, ridotti al rango di sudditi, spesso perseguitati e torturati, come accade appunto in Grecia;

3) se non ritenga che un intervento come quello denunziato, oltre che politicamente inopportuno, sia anche pregiudizievole per il nostro Paese che, nel quadro generale degli interessi che esso ha nel bacino del Mediterraneo, dovrebbe favorire il consolidamento dei Governi democratici ed aiutare i popoli in fase di sviluppo per garantire la loro autonomia da ogni forma di subordinazione neocoloniale, fungendo così da polo di attrazione per la democraticità della propria azione politica, senza squalificazioni così gravi come quella assunta nei confronti del Governo militare di Atene. (I. - 9)

PARRI, ALBANI, ANDERLINI, ANTONICELLI, BONAZZI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CORRAO, GALANTE GARRONE, GATTO Simone, LEVI, MARULLO, OSSICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Perchè vogliano fornire precise notizie sul prestito di 10 milioni di dollari che, secondo confermate notizie di stampa, l'Italia ha concesso alla Grecia quale contributo al suo piano di sviluppo economico;

perchè, di fronte allo sdegno che la notizia solleva nell'opinione pubblica democratica del nostro Paese, nella maggioranza del popolo greco, negli esuli greci perseguitati da quell'obbrobrioso regime, chiariscano come non abbiano ritenuto superati precedenti impegni internazionali dal sopravvento di una dittatura soffocatrice di ogni libertà civile, aspramente condannata dalla maggioranza dei Paesi e dei Governi della Europa occidentale. (I. - 19)

PRESIDENTE. Si dia lettura delle due interrogazioni.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, *Segretario*:

SALATI, CALAMANDREI, TOMASUCCI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, FABBRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga inconciliabile con le sue stesse dichiarazioni programmatiche, auspicanti « una Europa democraticamente ispirata », la concessione da parte dell'Italia al regime fascista in Grecia di un prestito di 10 milioni di dollari;

per conoscere se non ritenga consono all'obiettivo della costruzione di una Europa democratica considerare come superati, a causa del sopravvento della dittatura militare, gli impegni internazionali precedentemente assunti;

per conoscere, infine, se non sia giunto il momento di schierare finalmente l'Italia al fianco della maggioranza degli Stati e dei Governi europei che hanno aspramente condannato la dittatura greca, al fine di:

a) restituire al popolo greco tutti i suoi diritti e le libertà, quali sono consacrati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalle Convenzioni internazionali;

b) ottenere la liberazione incondizionata e immediata di tutti i prigionieri e detenuti politici e intanto far designare da parte del Consiglio d'Europa una sottocommissione che indaghi sulle condizioni di vita dei prigionieri e detenuti e sulle offese all'integrità fisica delle persone;

c) far prendere sanzioni immediate contro il Governo fascista in Grecia da parte di tutte le istituzioni e organizzazioni internazionali di cui la Giunta militare viola apertamente i princìpi e gli statuti. (I. o. - 85)

MASCIALE, VALORI, DI PRISCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità che il Governo italiano avrebbe deciso di concedere alla Grecia un prestito di 6 miliardi e 200

milioni di lire, tramite il Consorzio OCSE, per lo sviluppo dell'economia greca, e se non ritengano che la concessione di tale prestito — cui la stampa e la radio di Atene avrebbero dato notevole risalto — ad un Governo fascista sia in netto contrasto con i sentimenti e le posizioni politiche espresse dal popolo italiano. (I. o. - 111)

P R E S I D E N T E . Il senatore Zuccalà ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

Z U C C A L A' . Signor Presidente, onorevoli senatori, la notizia che è stata oggetto della nostra interpellanza circa il prestito di 10 milioni di dollari fatto dall'Italia al Governo greco per sostenere, come si dice appunto nell'interpellanza, l'economia di quel Paese, ci ha prima sorpresi, poi amareggiati per due ordini di considerazioni: in primo luogo perchè era ed è ancora impensabile, a nostro parere, che la democrazia repubblicana italiana partecipi al processo di autodistruzione della democrazia greca. Non penso di rivelare cose nuove dicendo in quest'Aula che il colpo di Stato dei colonnelli ha avuto il supporto principale ed essenziale delle forze della NATO e degli Stati Uniti, senza di che quel colpo di Stato sarebbe durato — credo — l'*espace d'un matin* come la famosa rosa tea; questo Governo oggi si regge soprattutto attraverso aiuti che gli provengono sia dalla NATO sia dal Governo degli Stati Uniti.

Ora, se anche l'Italia non ha avuto partecipazione e responsabilità diretta in questo processo di fagocitazione della democrazia greca — siamo infatti nel caso di una democrazia che mangia se stessa dal momento che la democrazia greca è stata distrutta da quelle stesse democrazie che l'avrebbero dovuta sostenere — tuttavia l'atto con cui ha partecipato, successivamente, col proprio prestito al sostegno dell'economia greca, atto che dovrebbe fungere da olio al rodaggio dei colonnelli, ha provocato in noi socialisti una certa angoscia perchè pensavamo che la democrazia repubblicana del nostro Paese in nessun modo dovesse convalidare, dovesse anche formalmente dare un certo appoggio ed una certa parvenza di legittimità ad un Governo che è il peggiore dei Governi militari e che si è coperto anche di ridicolo (ricordiamo tutti le famose misure contro le minigonne adottate dai colonnelli!).

Noi abbiamo visto (con quella stessa angoscia con cui abbiamo appreso la notizia) giornali greci riportare fotografie piuttosto esaltanti di strette di mano tra il nostro ambasciatore e i colonnelli e abbiamo letto la notizia a tutta pagina circa l'aiuto che il Governo italiano aveva dato in quell'occasione: aiuto che, anche se non è economicamente forte, è tuttavia un simbolo, e di esso si è avvalsa la stampa greca per avallare una certa legittimità del Governo militare di Atene nei confronti delle democrazie europee.

Abbiamo visto tutto ciò, ripeto, con un certo rammarico e qui mi riferisco al secondo motivo della nostra sorpresa ed angoscia circa il fatto che il provvedimento, secondo la fonte da cui l'abbiamo appreso, veniva posto in essere prima ancora che il Governo ottenesse la fiducia del Parlamento e proprio nel momento in cui il Governo del senatore Leone chiedeva a noi socialisti la benevola astensione rispetto ad un certo programma, in verità, avanzato che aveva proposto nei due rami del Parlamento.

Noi socialisti abbiamo concesso questa benevola astensione e voi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avete sentito dagli interventi autorevoli dei compagni e colleghi Brodolini, per quanto riguarda la prima parte, e del nostro capogruppo Zannier, per quanto riguarda la seconda parte, che l'astensione che noi concedevamo, seppure benevola, era però, a mio parere subordinata ad una certa volontà politica che da parte del Governo si doveva manifestare perchè lo stesso Governo potesse operare positivamente e continuare ad ottenere perciò la nostra benevola astensione.

Orbene, se il primo atto di questo Governo è quello di aiutare il regime dei colonnelli greci attraverso un puntello ed un supporto a quell'economia — non voglio entrare nel merito delle giustificazioni: molto probabilmente il signor Sottosegretario ci dirà che questo prestito serve per dare un certo campo di operatività ai nostri operatori economici che devono pur partecipare a certi guadagni ed interessi nell'economia greca; ma

a me non interessano queste giustificazioni che in campo politico possono sempre essere superate — se questo Governo, dicevo, ha manifestato la sua volontà politica con un atto così qualificante in politica estera, evidentemente noi socialisti non potremmo in nessun caso giustificarlo nè potremmo avallarlo, perchè con la nostra azione partecipiamo attivamente, nella misura in cui ci è consentito dalla situazione interna e internazionale della Grecia, alla lotta contro il regime dei colonnelli e partecipiamo attivamente al sostegno dei partiti democratici che sono stati soffocati dal regime militare di Atene. E la manifestazione più evidente di questa nostra decisa volontà di combattere il regime dei colonnelli, perchè in quell'infelice Paese sia restaurata finalmente una vera democrazia repubblicana, è stata data dal congresso che il Partito dell'Unione del centro ha tenuto in esilio qui, nel nostro Paese, sotto l'auspicio del Partito socialista unificato.

Per queste considerazioni ritengo che l'atto compiuto dal Governo sia stato grave ed anche politicamente inopportuno, come diciamo nella nostra interpellanza. Infatti, dato che nel bacino del Mediterraneo credo che la sola vera democrazia rimanga quella italiana, è interesse precipuo e fondamentale del nostro Paese non avallare e sostenere i regimi dei colonnelli come quello greco, ma dovremmo fungere da polo di attrazione perchè in tutto il bacino mediterraneo si instaurino, in tutti gli Stati che ci circondano, dei regimi di vera democrazia che possano con noi partecipare agli interessi dello stesso mondo internazionale democratico . . .

N E N C I O N I . Perchè non ci parla anche del regime di Tito?

Z U C C A L A' . Il regime di Tito, senatore Nencioni, è un regime democratico, perchè fa partecipare i lavoratori di quel Paese alla gestione del potere, con tutti i limiti che noi socialisti riconosciamo anche a quel regime. Tuttavia, ripeto, è un regime che fa partecipare i lavoratori di quel Paese alla gestione del potere: questa è la vera democrazia, quella sostanziale, non quella formale.

N E N C I O N I . È la democrazia degli infoibati!

B R A M B I L L A . È quella che ha messo in galera i reazionari di ogni risma, compresi i fascisti italiani!

N E N C I O N I . Queste sono le solite litanie.

Z U C C A L A' . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, penso che il Governo dovrebbe rivedere il suo atteggiamento nei confronti della dittatura di Atene, anche per consentire a noi socialisti di continuare con tranquillità, con coscienza e con coerenza in quella benevola astensione che abbiamo concesso in occasione del dibattito sulla fiducia. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Parri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

P A R R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, signor Sottosegretario, l'interpellanza di cui sono primo firmatario aggiunge al senso di sorpresa e di amarezza, anzi di angoscia manifestato ora dal collega Zuccalà, la penosa e sdegnata impressione che in larghi ambienti ha suscitato la decisione del Governo italiano. Attendiamo dal Governo di conoscerne la precisa natura.

Suppongo che non ci si debba riferire a un credito di 125 milioni di dollari che a suo tempo (al momento, cioè, della adesione della Grecia alla Comunità economica europea) era stato in via di massima stanziato; questi 10 milioni di dollari potrebbero rappresentare quindi la *tranche* italiana di quella apertura di credito. Invero era cessata la durata di impegno di questo prestito già dall'ottobre del 1967; a quanto mi risulta non vi è stata una procedura di rinnovo. Quindi debbo immaginare che si tratti di un prestito autonomo o inquadrato in un altro piano di organizzazione internazionale.

Anche in questo caso desidero fare presente al Governo la contraddizione in cui esso cade. La giustificazione formale del prestito da parte del Governo può essere facile: si tratta di un'apertura di credito che permette alla Grecia di comperare in Italia macchinari, eccetera, con un prestito a lunga scadenza. Ma è questa giustificazione mercantile che, se ci viene offerta dal Governo, respingiamo nel modo più preciso e deciso.

Io devo ricordare qui al Governo che il Ministro degli esteri Fanfani, interpellato dopo il colpo di Stato di Grecia, esprimendo, nei termini possibili ad un Ministro degli esteri, il suo rammarico per quella violazione di libertà così vicina e così preoccupante per noi, riconosceva che non potevamo essere favorevoli ad un regime che si poneva in contrasto con i princìpi del Patto atlantico, ed in contrasto con le analoghe dichiarazioni contenute nel Trattato di Roma. Ed è questa la ragione per la quale le richieste di aiuto rivolte dalla Grecia nei riguardi della Comunità economica europea hanno trovato difficoltà ed incontrato il blocco finanziario della Banca della CEE. Non voglio dilungarmi qui, ma è appena il caso di dire che una specie di processo è stato intentato al Governo greco dei colonnelli dal Consiglio d'Europa, non ancora concluso, che esprimerà, io spero, una condanna.

Ebbene, in questo momento noi interveniamo con questo prestito; proprio nel momento in cui questo traballante regime greco cerca appoggi, cerca legittimazione e legalizzazione nel modo più disperato, più ansioso, nel momento in cui esso è oggetto della accresciuta disistima in Europa e fuori d'Europa! Il Capo del Governo britannico ha dichiarato pubblicamente che questo Governo va commettendo atti bestiali. È noto quello che se ne dice in Svezia, in Norvegia, in Danimarca, in Olanda ed in altri Paesi. Si sono tenuti numerosi convegni internazionali di protesta e di condanna di quel regime poliziesco. È in questo momento che noi interveniamo. Questo regime ha presentato una nuova Costituzione che vuole sottoporre al *referendum* del popolo, una Costituzione nella quale tutto c'è esclusa qualsiasi possibilità di espressione democratica. È prevista l'autorizzazione a nuovi partiti; ma chi è che organizza il nuovo partito? È il capo della polizia. Questa è una farsa per ottenere una legalizzazione internazionale da parte del regime greco, è una farsa crudele della quale non dobbiamo farci partecipi.

Se noi avevamo preso degli impegni con la Grecia, si trattava di un diverso regime, di un governo che poteva non essere del tutto gradito ad alcune correnti politiche italiane, ma che era tuttavia democraticamente legale. Ora, esso è caduto il 21 aprile del 1967. Sarebbe stato giusto per noi interrompere le relazioni diplomatiche in quanto non era questo il Governo greco col quale erano stabiliti rapporti statali. Lo ha detto anche il Governo italiano nelle forme opportune. E noi veniamo ora con questo atto a fornire la legalizzazione, il riconoscimento europeo.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* P A R R I) . Questo profondamente ci addolora, non come uomini di partito ma come democratici e come italiani. Vorrei dire al Governo che questa è mancanza di dignità politica. La cosa è di tale gravità da indurci a riflettere e a riservarci di fare altri interventi.

Desidero evidentemente conoscere la natura precisa di questa decisione, e soprattutto se essa è già esecutiva o possa ancora essere revocata. Ma attendiamo la risposta del Governo soprattutto per quelle che sono le sue implicazioni politiche, con seria ansia e con serio interesse che prego gli ono-

revoli rappresentanti del Governo di far presente in sede di responsabilità collegiale del Ministero. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di rispondere congiuntamente (anche a nome del Presidente del Consiglio e, per quanto concerne l'interrogazione n. 111, a nome del Ministro del tesoro) alle interpellanze presentate dai senatori Zuccalà ed altri e Parri ed altri, e alle interrogazioni dei senatori Salati ed altri e Masciale ed altri.

Debbo premettere che la Grecia non è soltanto un Paese a noi geograficamente vicino, ma anche un associato alla CEE e un membro dell'OCSE. Ed è appunto nel quadro dell'OCSE che fin dal 1961 è stato costituito un consorzio di Paesi membri, costituito dall'Italia, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dai Paesi Bassi, dal Belgio, dalla Germania, dalla Danimarca, dal Canada, dagli Stati Uniti e dalla Banca europea degli investimenti, per il coordinamento multilaterale degli aiuti economici a favore della Grecia.

Supporre o anche solo pensare che a tale iniziativa l'Italia abbia aderito a scopo di subordinazione neocoloniale o con intento di limitare anche lontanamente l'autonomia politica del popolo greco sarebbe fare ingiusto torto al nostro Paese, cui è universalmente riconosciuta la convinta e democratica estraneità a qualunque tentazione colonialistica o neocolonialistica, e la cui azione in campo economico internazionale risulta ovunque bene accetta ed anzi desiderata proprio per i caratteri di disinteresse e di esemplare obiettività da cui è costantemente ispirata, nel pieno rispetto della libertà dei Paesi a cui si dirige il suo aiuto e la sua assistenza.

In questo spirito dunque l'Italia entrò nel consorzio OCSE per la Grecia, e nello stesso spirito consentì a concedere alla Grecia un primo prestito di sei milioni di dollari nel 1963 ed un secondo di dieci milioni di dollari nel luglio 1966. È appunto di questo che stiamo parlando.

Si tratta in sostanza di un credito finanziario, espressamente e inderogabilmente legato ad acquisti da farsi in Italia, al tasso del 5,50 per cento annuo e da restituirsi in dodici anni, decorrenti dal secondo anno successivo alla concessione del prestito.

Credo opportuno aggiungere che la lista dei prodotti italiani al cui acquisto l'impiego del prestito è legato comprende ben 32 gruppi merceologici, tra cui macchine agricole, pompe, compressori, apparecchiature per centrali idroelettriche, misure geodetiche, assistenza al volo, macchine edili, materiale segnaletico, strumenti e materiale didattico, autobus, elicotteri, trattori, elettrodomestici, locomotive, carri ferroviari, eccetera.

C A L A M A N D R E I . Non manette?

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non credo che si tratti di una voce su cui si regge l'industria italiana. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Ma non facciamo dello spirito su cose che rappresentano la vita dell'economia italiana, cose certamente serie.

Non ho bisogno di far notare la data non sospetta (luglio 1966) in cui l'Italia aderì alla concessione del prestito. Le operazioni di perfezionamento occuparono peraltro alcuni mesi per la necessità del concerto con le altre Amministrazioni, e fu solo con telegramma del 23 marzo 1967 (sempre in data non sospetta) che il nostro ambasciatore ad Atene venne autorizzato a firmare l'accordo, peraltro legato alla nostra richiesta di introdurre una clausola speciale, intesa a salvaguardare gli interessi delle ditte italiane aggiudicatarie di gare internazionali. Da ciò l'aprirsi di una nuova fase negoziale con il Governo greco di allora, fase che si trovò ad essere non ancora conclusa al verificarsi dei noti avvenimenti del 21 aprile 1967.

A seguito di tali avvenimenti, non solo la operazione di prestito in parola, ma tutto il

complesso delle operazioni finanziarie con la Grecia venne risottoposto nel luglio 1967 all'esame del Comitato dei ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materia di politica economica. Ed appunto in quella sede, compiuto un approfondito esame dell'aspetto politico della questione, venne deciso il divieto di ogni autorizzazione creditizia per operazioni commerciali con la Grecia, con la sola eccezione del prestito in parola, perchè rispondente ad un impegno multilaterale, assunto anteriormente ai noti avvenimenti e rispondente alle esigenze internazionalmente riconosciute di assistenza ed appoggio al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni interessate.

Debbo precisare a questo proposito che non diversamente si sono regolate, per lo adempimento dell'impegno multilaterale assunto in sede OCSE nel 1966, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti e la Banca europea, per un complesso di altri circa 125 milioni di dollari; ed aggiungo che nell'attesa del perfezionamento della nostra quota di prestito erano maturate da tempo non solo speranze, ma impegni precisi di nostre ditte esportatrici che, senza l'assistenza finanziaria rappresentata dal prestito, si sarebbero trovate a dover fornire le merci senza garanzia o a rinunciare alle forniture, con grave danno proprio e delle proprie maestranze.

È peraltro da aggiungere che di ben altro peso e significato furono le rinuncie a cui diede luogo la decisione del citato Comitato dei ministri per quanto riguarda il divieto di ogni altra operazione con la Grecia. Non solo infatti l'Italia si astenne nel 1967, e a tutt'oggi si astiene, dall'assumere nuovi impegni in sede OCSE, ma vennero altresì a cadere, per conseguenza di quel divieto, gare e forniture internazionali già vinte da ditte italiane, ed altre notevoli prospettive di esportazione per un importo ben superiore a quello del prestito 1966, importo valutabile a non poche centinaia di milioni di dollari.

Il Governo italiano esclude quindi che dal perfezionamento del prestito OCSE possano dedursi le illazioni e interpretazioni negative svolte dagli onorevoli interpellanti. E ciò tanto più se si ponga mente alla dichiarazione con cui venne espressamente accompagnata la firma della relativa convenzione, avvenuta il 27 giugno scorso, che cioè — cito testualmente dal telegramma di pieni poteri inviato all'ambasciatore ad Atene — « Governo e popolo italiano attendono che un'evoluzione costituzionale della situazione interna di cotesto Paese ed anche una liberazione sollecita dei detenuti politici rendano possibile in futuro l'ulteriore partecipazione italiana all'attività del Consorzio OCSE e allo sviluppo dell'amico popolo greco ».

Il Governo italiano è convinto che in tale guisa sia stata seguita la linea più opportuna ed efficace, e in continuità con l'azione dei precedenti Governi proseguirà in essa, senza mancare nè ai suoi impegni internazionali nè ai suoi doveri verso l'economia nazionale. Si tenga presente che tra il 1966 e il 1967 il saldo della bilancia commerciale italiana con la Grecia, pur restando attivo a nostro favore, si è abbassato da 70 a 55 miliardi di lire. In questo mercato a noi favorevole tendono fatalmente ad inserirsi, in nostra assenza, altre economie, da quelle dell'Ovest a quelle dell'Est, sostituendosi alle nostre ditte e riducendo progressivamente quelle correnti di mercato che i nostri operatori avevano creato con intelligenza e tenacia. Nessuno più del Governo italiano è quindi interessato a che si compia l'auspicio formulato all'atto della firma del prestito OCSE, onde sia consentito all'Italia di riguadagnare il tempo e le occasioni perdute, in piena coerenza con l'ispirazione libera e democratica della sua presenza nel mondo, e nel Mediterraneo in particolare.

P R E S I D E N T E . Il senatore Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A N C I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, non intendo farvi perdere del tempo e non ripeterò i concetti già espressi dal collega Zuccalà, ma mi limiterò a sottolinearne la validità, ancora più manifesta dopo la risposta non soddisfacente del Governo.

Il problema posto all'ordine del giorno dalla nostra interpellanza presenta due aspetti: uno di carattere economico e l'altro di carattere politico.

Il Governo, nella sua risposta, al fine di giustificare il prestito del 10 milioni di dollari concesso alla Grecia, ha messo in risalto la validità dell'operazione dal punto di vista economico ed ha fatto presente la impossibilità dell'Italia a ritenere superati gli impegni assunti nei confronti della Grecia fin dal 1961.

A mio giudizio, il Governo avrebbe dovuto considerare il prevalente aspetto politico del problema e, conseguentemente, dopo il colpo di stato che ha portato in Grecia la dittatura militare ed il fascismo, avrebbe dovuto porre nel nulla qualsiasi precedente impegno assunto nei confronti di quel Paese.

Il rappresentante del Governo ha tenuto a precisare che l'Italia ha rinunziato a tutti gli affari in corso con la Grecia dopo il colpo di Stato.

A me pare che anche l'affare di cui ci stiamo occupando, malgrado l'impegno assunto nel 1961 e rinnovato nel 1966, poteva e doveva essere annullato proprio per evitare gli effetti psicologici negativi che la notizia del prestito ha provocato nell'opinione pubblica italiana e greca.

L'aspetto economico del problema rappresenta ben poca cosa; ciò che non doveva essere sottovalutato è l'aspetto politico.

Il Presidente Leone ci ha fatto ascoltare in quest'Aula una lunga serie di buoni propositi ed un grosso programma; sia i buoni propositi che il grosso programma sono stati accolti dal Parlamento e il gruppo socialista, sia pure con alcune riserve, ha espresso, astenendosi, una posizione politica di benevola attesa.

Orbene, il fatto che ha formato oggetto della nostra interpellanza è in contrasto con i buoni propositi espressi dal Governo e non lascia tranquillo il partito socialista.

Mi consenta il rappresentante del Governo di dire, con la chiarezza necessaria, che la presenza dei socialisti al Governo ha fermato, sia pure per qualche anno, l'esecuzione dell'accordo relativo al prestito, mentre senza i socialisti questo Governo, prima ancora di ricevere la fiducia, si è presentato al Senato della Repubblica con la chiara volontà di incoraggiare la dittatura dei colonnelli in Grecia e di ostacolare l'evoluzione democratica di quel Paese.

Si tratta di un fatto molto grave sul quale il mio partito dovrà necessariamente riflettere.

Il Governo deve essere giudicato non per le cose che dice, ma per gli atti qualificanti che compie.

Ieri, alla Camera dei deputati, il compagno Fortuna, nel suo intervento sul SIFAR, ha giustamente affermato che i socialisti vogliono mettere alla prova dei fatti non solo la volontà del Governo, ma soprattutto la volontà della Democrazia cristiana di cui il Governo è l'espressione.

Il prestito concesso al Governo dei colonnelli è un fatto qualificante e, a mio giudizio, qualifica male il Governo italiano. È giusto, quindi, pretendere una precisa risposta dalla Democrazia cristiana.

I socialisti vogliono sapere se la Democrazia cristiana intende appoggiare, anche indirettamente, un Paese nel quale è stata soppressa ogni forma di libertà e di democrazia e se intende sostenere un Governo sul quale i socialisti italiani e l'Internazionale socialista hanno espresso pesanti giudizi unitamente a tutto il mondo civile e democratico.

Per quanto ci riguarda deve essere ben chiaro che la Democrazia italiana non ha niente a che spartire con la Grecia fino a quando non saranno restituiti al popolo greco tutti i diritti e tutte le libertà.

Questo avremmo voluto sentire dal rappresentante del Governo per poter tranquillizzare la nostra coscienza di democratici e di socialisti. In mancanza, credo che il mio Gruppo dovrà necessariamente esaminare l'opportunità di far pronunziare il Parlamento su tale questione trasformando la nostra interpellanza in mozione. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la sua risposta, onorevole Sottosegretario, è assolutamente insoddisfacente. Lei si è arroccato sul punto economico (discutibile anche quello), come ha detto il collega che mi ha preceduto, ma non ha affrontato affatto, o troppo poco, il punto politico fondamentale della questione.

Credo bene che l'accordo del prestito fos se precedente all'avvento al Governo dei colonnelli! Vorrei vedere anche questa! Certo che l'accordo era precedente, ma il punto è considerare se l'Italia non aveva il sacrosanto dovere di non concedere questa *tranche* di prestito.

Ma vede, la mia insoddisfazione è determinata sì, indubbiamente, dalla risposta specifica che lei qui ci ha dato ma è determinata anche dalla riflessione cui quest'ultimo fatto ci ha condotto sull'atteggiamento generale che il Governo italiano ha tenuto nei fatti concreti — e non nelle parole, come dirò — rispetto ai problemi della Grecia.

Contro la dittatura greca l'opinione pubblica si è mobilitata; per la verità, la RAI-TV ha fatto una serie di servizi estremamente importanti ed apprezzabili, e la stampa in genere si è fatta eco dello sdegno per quanto accade in Grecia. Gli italiani partecipano al tormento del popolo greco e condannano in larghissima maggioranza il Governo greco. Certo, non gli italiani alla Costa, che già l'anno scorso dette una festa sul suo panfilo in onore dei colonnelli; e nemmeno gli italiani dell'*entourage* di Vittorio Emanuele, conte di Sarre, che io trovai in Atene (quando andai con la delegazione italiana in Grecia per vedere cosa fosse successo anche dei nostri colleghi parlamentari, subito dopo il colpo di Stato) che cercava di vendere elicotteri per conto di una ditta italiana al Governo dei colonnelli; elicotteri che, ovviamente, servono anche assai bene per sorvegliare le isole di Iaros e di Leros.

E ancora: i cittadini italiani hanno con grande generosità contributo alla raccolta di materiali e fondi indetta da quel comitato per gli aiuti al popolo greco di cui tanti parlamentari di questo e dell'altro ramo del Parlamento, fanno parte. Il Presidente della nostra Repubblica e l'allora Ministro degli esteri, onorevole Fanfani, sono personalmente intervenuti in alcuni gravi casi di processi politici e per salvare la vita di antifascisti greci. Ma a questi fatti non ha corrisposto una azione politica concreta. In sostanza in questo anno e mezzo si è manifestata la volontà di aiutare i greci ma solo a parole; e qui si calcola bene anche il telegramma del 27 o 25 giugno che lei ricorda, onorevole Sottosegretario; da una parte vi è il telegramma con le esortazioni e dall'altra i miliardi. Si è agito, dunque, e si agisce solo con le parole o sul piano caritativo.

Eppure un'azione politica un paese come l'Italia, che fa parte di certi organismi comunitari europei e internazionali, doveva intraprenderla. Se noi teniamo conto — come hanno detto il senatore Parri e gli altri interpellanti — che l'Italia e la Grecia fanno parte del Patto atlantico e, pur in diverso modo, del MEC, e se consideriamo che l'articolo 2 del Patto atlantico si riferisce specialmente alla « libertà dei popoli » e il Trattato di Roma costitutivo del MEC dice chiaramente che uno dei fini è « la salvaguardia della libertà », ebbene, in quelle sedi un'azione non platonica, come forse in alcuni casi è stato fatto, si poteva ben fare.

D'altra parte il Governo italiano, nel momento in cui alcuni Stati (gli Stati scandinavi e l'Olanda che è uno dei sei) presentarono ricorso contro lo Stato greco alla Commissione europea per i diritti dell'uomo, non ha creduto affatto di associarsi.

Allora, c'è evidentemente chiara la volontà delle dichiarazioni platoniche, ma non dell'azione precisa. Come si concilia, per esempio, l'atteggiamento italiano con la recente presa di posizione del Consiglio d'Europa?

La risoluzione n. 361 — che lei certo conosce, onorevole Sottosegretario — del gennaio scorso, tenendo conto del ricorso degli Stati scandinavi e dell'Olanda alla Commissione europea per i diritti dell'uomo, dichiarava: « Se la Grecia vuole restare membro del Consiglio d'Europa, deve ritornare ad un regime democratico parlamentare che rispetti i diritti dell'uomo e le libertà fonda-

mentali » (È il punto 5 del documento); e ancora più avanti: « Se non si ristabilirà una democrazia parlamentare, si raccomanderà al Comitato dei Ministri la espulsione della Grecia ».

In data 7 maggio 1968 il signor Van Der Stoel, incaricato del rapporto sulle condizioni della Grecia proprio in base al deliberato di gennaio, recatosi in Grecia per una precisa indagine, concludeva: « Il regime attuale è sempre di dittatura, di stato d'assedio, di sospensione di quasi tutti i diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, di attuazione di pesanti misure di repressione » (conclusione del rapporto, punto *a*). E ancora: « Gli uomini politici di ogni tendenza sono sottoposti a misure di repressione » (questo è il punto *c*) della stessa relazione). « La stampa è sottoposta a censura » (punto *b*).

« Non ho avuto nessuna assicurazione — conclude, infine, il relatore — concreta e precisa intorno al ristabilimento della democrazia auspicata » (punto *e*).

E commenta ancora: « Bisogna che le forze democratiche in Grecia si uniscano su un programma comune per dare al popolo greco un'alternativa seria » (punto *g*). « Bisogna che gli amici e gli alleati della Grecia, e soprattutto gli Stati Uniti, esercitino la loro influenza per far tornare in Grecia la democrazia » (punto *h*).

E come si concilia ancora l'atteggiamento dell'Italia con la Conferenza internazionale di Ginevra per la libertà in Grecia, tenutasi con larga partecipazione di Paesi europei e di rappresentanti dei Paesi del Mercato comune, che protesta contro l'aiuto finanziario e militare accordato alla Giunta e ne esige « la cessazione immediata » e domanda a tutti i Paesi aventi relazioni con la Grecia di « sottolineare la loro disapprovazione attraverso atti diplomatici e di astenersi dal conchiudere o rinnovare ogni trattato o accordo, quale che ne sia l'oggetto » (risoluzione della Conferenza in data 29 giugno ultimo scorso)? Ma soprattutto — ed ecco che io vengo al punto che definirei politico-morale — come conciliare questa linea con la fiduciosa e quasi ingenua richiesta degli antifascisti greci, che già nei primi contatti che noi avemmo con loro, quando una delegazione di senatori e di deputati, come dicevo prima, si recò laggiù subito dopo il colpo di Stato, ci chiesero di volerli aiutare smascherando e boicottando i colonnelli, prendendo posizione negli organismi europei? La Grecia è Europa, essi dicevano; i colonnelli hanno bisogno degli altri Paesi, non possono isolarsi. Essi sono fragili, si diceva allora, e potrebbero cedere se i Paesi democratici fossero fermi e coerenti con i princìpi sottoscritti. A più di un anno di distanza, nonostante gli avvenimenti, la fiducia degli esuli greci non è venuta meno. Ecco, per esempio, alcuni mesi fa, l'appello del Comitato panellenico di Papandreu, ecco il ritornare continuamente su questa richiesta degli esponenti dell'Unione del centro — lo ha ricordato il collega Zuccalà —, che sono qui in Italia ospiti del nostro Paese. È di ieri la visita di un nostro collega parlamentare dell'EDA, qui, in Senato. Egli è stato ricevuto dal nostro Comitato e, pur con queste brutte notizie del prestito che già si sapevano, ha insistito — ed egli viene ora dalla Grecia, ne è partito qualche giorno fa — sull'importanza dell'azione europea e mondiale, delle prese di posizione dei Paesi democratici d'Europa. E il nuovo Governo, dopo le elezioni che hanno visto un nuovo spostamento a sinistra, dopo che la Grecia è stato un tema elettorale anche dei partiti della maggioranza, anche di alcuni lodevolissimi oratori, sissignori, della Democrazia cristiana, si squalifica in questo modo?

Avete visto come si è comportata la stampa italiana, onorevoli colleghi? Essa, in realtà, rispetto a questo problema ha taciuto imbarazzata. Essa infatti ha fatto, nella stragrande maggioranza, una certa campagna in favore della democrazia in Grecia e l'annuncio del prestito — diciamo la verità — è venuto come una doccia fredda. In queste condizioni certo il portavoce dei colonnelli ha potuto a ragione dire: la stampa ha cominciato a guardarci con più simpatia; difatti sono cessati gli articoli contro la Grecia della stampa borghese!

Vede, onorevole Sottosegretario, io adesso le domando scusa e domando scusa ai colleghi se devo ripetere una cosa che ho già

detto in quest'Aula a proposito della Grecia, ma la seconda parte del suo discorso mi costringe a farlo. Infatti il suo discorso, vede, onorevole Sottosegretario, somiglia straordinariamente a quello dei benpensanti d'Oltralpe di tanti anni fa, quando noi in Italia avevamo un regime fascista. L'esperienza delle belle parole e non dei fatti è l'esperienza che fecero i nostri esuli antifascisti durante il ventennio; e oggi è quella cui noi costringiamo gli esuli greci che sono qui.

Di quegli italiani esuli antifascisti ce ne sono ancora nel nostro Parlamento, di più ce n'erano nella precedente legislatura. Anch'essi, vede, onorevole Sottosegretario — questo l'ho già detto un'altra volta, ma sono costretta a ripeterlo —, chiedevano aiuto a Washington, a Londra, a Parigi. Ebbene, gli rispondevano che gli « operatori economici » di quei Paesi « avevano bisogno di risolvere alcuni problemi » e che, « se non si fosse tenuto conto di certi sbocchi ... » eccetera, eccetera, « altri Paesi certo avrebbero approfittato di questa situazione ». E poi ...

OLIVA, *Sottosegretario di Stato agli affari esteri.* Ma noi non le facciamo più queste operazioni: sono state vietate!

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Ma questa l'avete fatta: lo ha detto anche lei ...

OLIVA, *Sottosegretario di Stato agli affari esteri.* Per chiarezza: tutto è stato vietato meno questo prestito per una valutazione politica complessiva fatta in una sede, politica, con la partecipazione di Ministri di tutto il Gabinetto precedente. Quindi vi prego di tenere conto del fatto che il Governo ha eseguito una decisione anteriore, nella continuità dei Governi precedenti. (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Onorevole Sottosegretario, mi perdoni. Tengo a precisarle che non sto qui facendo la difesa d'ufficio di quello che ha fatto il Governo precedente. Io sto qui dicendo che il Governo italiano, a questo momento (del resto a me può interessare relativamente se è stato il Governo di prima o quello di dopo), comunque in un momento dato, su cui può darsi ci sia contestazione, ma certo dopo il 21 aprile 1967, ha preso la decisione di cui si discute. Credo di avere la libertà di dire che essa, alla luce dei princìpi democratici repubblicani e antifascisti, è una decisione sbagliata. Padrone lei di pensare altrimenti, ma questa è la mia opinione, se lei permette.

Però, quando si compiono queste azioni, quando si dànno certi avalli, bisogna sapere che prima o poi pagano anche quelli che questi avalli dànno. Come è avvenuto nei confronti dell'Italia fascista — noi eravamo molto giovani allora, ma lo ricordiamo —: un grande aiuto veniva al regime ogni volta che le democrazie occidentali davano un avallo, o anche solo un po' di comprensione. Allora io credo che bisogna riflettere su queste cose, che ci debba riflettere il Governo: quello greco è un regime fascista che pratica anche la tortura: un notevole numero di parlamentari europei si è recato, lei certo lo sa, a Ginevra in dicembre con un grosso *dossier* depositato alla Croce Rossa internazionale da cui risultava in modo inconfutabile come si pratichi in quel Paese la tortura. È questo il tipo di Governo a cui noi, con decisione del giugno, dell'aprile o del gennaio, non ci interessa, oggi abbiamo dato un concreto aiuto.

La nostra piena insoddisfazione alla risposta del Governo muove essenzialmente dalla certezza che avallare il fascismo, ovunque esso sia, è un delitto che prima o poi si ritorce su chi lo commette; che ad avallarlo poi sia l'Italia repubblicana — mi scusi onorevole Sottosegretario, so che su queste cose lei è d'accordo —, l'Italia che è nata dalla Resistenza, costituisce una vergogna insostenibile. Ho il dovere di dire terminando che per parte nostra ci riserviamo di trasformare in mozione questa nostra interpellanza dal momento che la risposta del Governo è stata assolutamente insoddisfacente. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Fabbrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

F A B B R I N I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, nemmeno io posso essere soddisfatto della risposta che il Sottosegretario ha dato alla interrogazione da me sottoscritta, e ciò per vari motivi, alcuni dei quali già sono stati espressi dai colleghi che mi hanno preceduto. Innanzitutto perchè ho avuto la conferma, dalle parole del Sottosegretario, della concessione di questo prestito di 10 milioni, prestito di cui ha ampiamente parlato la stampa greca, proprio in un momento, come ricordava giustamente il senatore Parri, nel quale crescono le posizioni di condanna verso il regime fascista della Grecia e cresce lo sdegno delle forze popolari e democratiche del nostro Paese, sdegno alimentato dalla stessa notizia del prestito. In secondo luogo perchè il Sottosegretario ha eluso, nella sua risposta, la domanda che noi ponevamo nell'interrogazione, se cioè il Governo non ritenesse inconciliabile la concessione del prestito con la dichiarazione contenuta nel discorso dell'onorevole Leone, svolto qui qualche giorno fa, nella quale il Presidente del Consiglio (cito testualmente) auspicava « un'Europa democraticamente ispirata ». La risposta del Sottosegretario, come facilmente prevedeva il senatore Parri, è stata di natura mercantile e non di natura politica, con in più un pizzico di demagogia. La mia insoddisfazione deriva inoltre dal fatto che il Sottosegretario ha sostanzialmente eluso la richiesta di ritenere superati gli impegni internazionali assunti dall'Italia prima del colpo di Stato. Lei, onorevole Sottosegretario, su questo problema non ha risposto con chiarezza; ha detto soltanto che il telegramma inviato dal Governo all'atto della firma dell'accordo per la concessione del prestito afferma che d'ora in poi non saranno presi più impegni. Così ha ripetuto qui, in una sua interruzione, ma ciò secondo noi è assolutamente insufficiente. Quello che noi chiediamo al Governo è di prendere una iniziativa, sollecitata dai Gruppi della sinistra democratica e socialista del Parlamento, di condanna ufficiale, netta, nei confronti del regime fascista della Grecia; ciò che noi chiediamo è l'assunzione di iniziative, negli organismi internazionali, che creino difficoltà al regime dei colonnelli e aiutino le forze democratiche greche nella lotta per la riconquista della libertà distrutta.

Il Governo può anche inviare un telegramma, come quello che qui ricordava il Sottosegretario Oliva, o può anche pronunciare in quest'Aula qualche parola di comprensione verso il popolo greco, ma le parole non bastano; contano i fatti e il fatto che oggi crea in noi e in altre forze democratiche del Paese sdegno e amarezza è questo: che con il prestito concesso il Governo italiano, anzichè contribuire alla demolizione del regime fascista in Grecia, contribuisce invece al suo consolidamento, contribuisce cioè a consolidare un regime che tiene il popolo greco nelle condizioni di ilibertà e di feroce persecuzione che qui ricordavano i colleghi che mi hanno preceduto.

È la prima volta, signor Presidente, signor Sottosegretario, che io siedo in Parlamento e che prendo la parola, ma, se la memoria non mi inganna, quando fu discusso l'anno scorso il bilancio del Ministero degli esteri, più Gruppi del Senato chiesero la rottura dei rapporti con la Grecia, chiesero che l'Italia, come qui è stato ricordato, sostenesse la cacciata della Grecia dal Patto atlantico e da altri organismi comunitari internazionali. Del resto non siete stati sempre voi a dirci che il Patto atlantico era stato creato per la difesa delle libertà democratiche? Non siete ancora voi oggi a giustificare la nostra permanenza nel Patto atlantico, sempre con il pretesto della difesa delle libertà democratiche? E non avete voi scritto queste cose nel preambolo del Patto? E come potete oggi permettere che la Grecia dei colonnelli resti a far parte di questa alleanza, in aperta violazione dei princìpi che essa dice (e voi sapete bene che noi non ci crediamo affatto) di voler difendere?

Il Governo allora disse: occorre essere cauti, occorre attendere ulteriori sviluppi della situazione politica greca. Ecco, la realtà è oggi questa, che noi, partendo da quella cautela, siamo giunti dapprima alla sopportazione del regime greco e, poi, all'appoggio aperto e pieno attraverso la concessione del prestito. Mi permetta di dirlo, signor Sottosegretario: ciò non fa onore al nostro Paese e al Governo che lei qui rappresenta.

Io vorrei però anche dire che questo atteggiamento del Governo non è che la logica conclusione della adesione del nostro Paese al Patto atlantico. La ricordava, se non erro, il collega Zuccalà illustrando la sua interpellanza; all'origine del colpo di Stato in Grecia c'è stata l'attività dei servizi di spionaggio e di sovversione del Patto altantico, diretta dagli Stati Uniti che del Patto atlantico sono la guida. Sono stati loro ad ispirare il colpo di Stato e a sostenerlo; sono loro ad appoggiarlo oggi.

Noi siamo nel Patto atlantico ed era perciò inevitabile, per la logica stessa di questa nostra errata adesione, che dalla cautela richiesta dal vecchio Governo di centro-sinistra al momento in cui avvennero i fatti di Grecia si passasse a quella che prima definivo sopportazione e si giungesse infine al prestito come forma di sostegno aperto e pieno al Governo fascista dei colonnelli.

È da qui che nasce la profonda insoddisfazione mia e del mio Gruppo ed è da qui che nasce la nostra volontà di non chiudere il discorso su questo grave fatto con la semplice replica ad una inaccetabile risposta del Governo. È da qui che nasce, infine, anche l'esigenza, che io propongo a nome del mio Gruppo, di esaminare la possibilità che le forze della sinistra che hanno sollevato il problema e hanno dichiarato la loro insoddisfazione sulla risposta del sottosegretario Oliva, concordino e presentino insieme una mozione su questo problema, per dare insieme un sostanziale e concreto contributo alla resistenza e alla lotta del popolo greco per la riconquista di quella libertà che i colonnelli, oggi aiutati col prestito dal Governo Leone, hanno distrutto, per il ritorno della Grecia ad un regime di democrazia e di libertà. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo subito dichiarare la insoddisfazione del mio Gruppo; e questo perchè è il termine regolamentare che si prevede. Mi si consenta però una valutazione di ordine squisitamente politico per esprimere una forte protesta nei riguardi del Governo per l'atto che ha compiuto.

Il Governo sapeva e sa che il regime dei colonnelli si prepara a turlupinare ancora quel disgraziato popolo proprio in questi giorni attraverso la proposta del *referendum* per la nuova Costituzione, questa ulteriore farsa che viene portata avanti sotto lo schermo di una democrazia che purtroppo è caduta. Il fatto che ci si sia richiamati ad accordi del 1961 fa dire anche a me che la valutazione di ordine politico da parte del Governo per questa scelta è una conseguenza di quella che anche noi chiamiamo la logica della NATO, del Patto atlantico. A questo dobbiamo sempre riferirci quando valutiamo, da qualunque settore, gli episodi che accadono; altrimenti si tratterebbe soltanto di manifestazioni di ordine sentimentale. Quando invece si tratta di valutazioni di ordine politico, dagli effetti si deve sempre risalire alle cause che originano certe iniziative, certi interventi. Ora, è indubbio che la logica della NATO comporta per i Paesi che vi aderiscono la necessità di prendere determinate iniziative e determinati atteggiamenti come quello che è stato preso. Infatti anche io sono del parere che il Governo italiano doveva sospendere tutto ciò che si adombrasse come intervento o sollecitazione nei riguardi delle richieste da parte dei colonnelli che questo fatto hanno saputo sfruttare nei giorni passati e sanno sfruttare anche in questi giorni.

Quando si fanno affermazioni di democrazia, di volontà di partecipazione — cosa che noi crediamo sia giusta — si ha anche il dovere conseguenziale di tener conto in ogni atto delle lotte che conducono i democratici greci all'interno e all'esterno per riportare in quel Paese la democrazia. Dobbiamo dunque essere consapevoli che la nostra battaglia non può essere portata che verso quel ganglio che genera queste cose e che è costituito dal Patto atlantico.

Ecco dunque, signor Presidente, le ragioni della nostra protesta. Non bisogna dimenticare che ogni Governo che, con qualsiasi maggioranza, si determina nella Repubblica italiana deve sempre rifarsi alla matrice co-

stituita dalla lotta di Liberazione e di Resistenza contro il fascismo e contro il nazismo. Non possiamo quindi permettere che si prendano iniziative nei riguardi di Paesi che hanno un certo tipo di reggimento politico, anche se si tratti di atti di carattere economico; non possiamo permettere che da parte di un Governo al quale noi facciamo questo solenne richiamo tale richiamo sia invece disatteso, appunto a causa di quelli che sono stati i sacrifici del popolo italiano ed anche di quelle che sono le sue aspirazioni di portare il proprio contributo affinchè la democrazia ritorni nel tormentato Paese del quale ci siamo occupati. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari